

Un pensiero per...



Luigi Gandolfo

È mancato improvvisamente il 2 ottobre nella sua abitazione a Genova Sampierdarena, il Partigiano Luigi Gandolfo "Garibaldi". Nato nel 1925, entrò nella Resistenza dopo l'8 settembre '43 con compiti di collegamento nella Divisione "Pinan-Cichero", comandata da Aldo Gastaldi "Bisagno", nel 3° distaccamento che

operava nel Levante ligure. Dopo il 25 Aprile 1945 fece parte della Polizia Partigiana. Ritornato all'attività lavorativa fu membro attivo nell'ANPI e nell'Istituto Storico della Resistenza. Sempre presente alle manifestazioni e commemorazioni sulla Resistenza nella Provincia di Genova, era particolarmente disponibile nell'intervenire con i suoi racconti di vita partigiana nelle scuole cittadine.

Durante la Celebrazione del 66° anniversario della Liberazione di Genova, organizzata dalla CULMV del Porto, aveva ricevuto, con altri partigiani della nostra Città, una targa a riconoscimento dell'impegno per mantenere la memoria degli ideali della Resistenza. Iscritto alla Sezione ANPI di S. Teodoro, partecipava volentieri anche all'attività della nostra Sezione ANPI "Cioncolini-Musso", sempre di Sampierdarena.

Più giovane di lui, mi piaceva farmi raccontare le sue azioni di partigianeria, così ricche di particolari ed aneddoti, che lo avevano visto partecipe e protagonista della Resistenza. Ricordo con commozione che alcuni giorni prima della Sua scomparsa, quasi avuto un presentimento, mi disse: «Vedi, bisognerebbe che scriveste una lettera alle famiglie dei partigiani ancora vivi per invitarli, dopo la nostra dipartita, a raccogliere tutta la documentazione inerente l'attività partigiana del congiunto - scritti, appunti, cimeli, attestati e benemerenze - ed eventualmente, se possibile, inviarli ad un Ente nel quale sia sicura la conservazione: per esempio l'ANPI Provinciale o l'Istituto Storico della Resistenza. Questa parte della nostra vita deve essere conservata ed utilizzata al fine di garantire la prosecuzione degli ideali per i quali abbiamo combattuto e per i quali molti di noi hanno dato la vita».

Questo pensiero è la riprova della sua squisita sensibilità. Il servizio funebre è avvenuto con grande partecipazione di amici, di compagni di lotta e sventolio di bandiere per l'ultimo saluto.

(Giuseppe Novelli - ANPI Ge-Sampierdarena)



Umberto Ratti

Presidente onorario della Sezione ANPI "Giuseppe Pellegatta" di Cesano Maderno, ci ha lasciati il 24 ottobre scorso.

Antifascista e deportato era iscritto all'Associazione dal 1946. Il suo impegno e le sue energie erano profusi soprattutto verso i giovani ai quali portava testimonianza della propria

esperienza in tutte le scuole del distretto di Desio e nella provincia di Monza-Brianza.

La città di Cesano Maderno gli aveva attribuito la benemerenda civica nel settembre del 2009.

"Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta" e il suo ricordo e il suo esempio resteranno sempre nel cuore di quanti lo hanno conosciuto.

(Sezione ANPI "Giuseppe Pellegatta" - Cesano Maderno)

Primo Bellini

L'ANPI di Spoleto piange la scomparsa del partigiano Primo Bellini.

Prima militare insieme a Gian Paolo Loreti poi valido partigiano nella Brigata "Melis" con la quale operò tra il 23 settembre '43 e il 24 giugno '44. Nel dopoguerra si distinse anche nel difficile lavoro di sminatore, come capo reparto.

Attivo componente per molti anni dell'ANPI di Spoleto raccontava

le tante fatiche della sua Resistenza tra Spoleto e la Valnerina, convinto della necessità di comunicare ai giovani l'esperienza ed i valori della "Resistenza" e della democrazia.

Nonostante negli ultimi mesi si fosse indebolito, solo la morte - avvenuta il 21 novembre - gli ha impedito di partecipare alle iniziative del 20 novembre per la "Giornata del Tesseramento".

Le sue ceneri ora riposano nel Cimitero di Spoleto. L'ANPI di Spoleto è vicina alla famiglia Bellini e ricorda con affetto, stima e riconoscenza l'amico Primo.

(ANPI Spoleto)



Celeste Albani

Con profondo cordoglio la Sezione ANPI di Bellusco (MB), annuncia la scomparsa di Celeste Albani, partigiano combattente, avvenuta il 2 novembre, all'età di 90 anni. Nato da famiglia contadina, ricordava le angherie fasciste subite dal padre durante il ventennio per cui, subito dopo l'8 settembre 1943, maturò la decisione di operare per la

causa della libertà e per la liberazione dell'Italia dalla occupazione tedesca. Istradato da anziani operai antifascisti, iniziò con la distribuzione della stampa clandestina, entrando successivamente in contatto con gruppi che stavano organizzando la resistenza armata, compiendo azioni per il recupero di armi e munizioni. Sfuggendo a una spiata, evitò l'arresto dandosi alla macchia e si aggregò al Distaccamento SAP della 103ª Bgt Garibaldi "Vincenzo Gabellini (Divisione Fiume Adda) operante nella zona del Vimeratese. Fece la staffetta e, quindi, partecipò a numerosi interventi armati nella Brianza orientale. Tra questi vanno ricordati i mitragliamenti delle colonne tedesche in transito sull'autostrada Bergamo/Milano, l'assalto e l'occupazione della caserma fascista di Vaprio d'Adda col disarmo della guarnigione delle Brigate Nere, l'attacco al campo di aviazione di Arcore concluso con la distruzione degli aerei da caccia ivi raccolti e, inoltre, le ripetute azioni a difesa dei contadini contro le razzie fasciste.

Del suo coraggio e amore di Patria sono testimonianza la Medaglia Garibaldina e la Croce al Merito di Guerra concessagli dal Ministero della Difesa. Nel 2008 venne inoltre decorato di Medaglia d'Oro dal Comune di Bellusco quale cittadino benemerito. L'esistenza di Celeste Albani è stata esemplare: nella vita lavorativa, memore degli ideali della Resistenza, ha profuso il suo impegno nell'attività sindacale per il riscatto della classe operaia e, in politica, per l'affermazione delle forze del progresso civile.

(Francesco Colombo - ANPI Bellusco)



Guido Carbi

La notte del 14 gennaio è mancato l'amico Guido Carbi, partigiano combattente, ambientalista NO TAV, persona corretta e stimatissima di Val della Torre, e molto conosciuta soprattutto nel Torinese, in Val di Susa e nel Canavese, per il suo impegno con le associazioni Partigiane in genere, e la più che altro con il "Comitato Resistenza Col

del Lys" con cui portava avanti le iniziative commemorative al Colle del Lys, ne seguiva l'Ecomuseo, e soprattutto seguiva le iniziative che amava di più: far conoscere ai giovani, e ai visitatori i luoghi della Resistenza, i valori dei partigiani e della lotta antifascista, ed i luoghi degli eccidi fascisti e testimoniare tutto ciò in numerose "Lezioni" direttamente in molte aule scolastiche. Nonostante la tragedia che lo aveva colpito (la perdita della sua unica figlia), Guido con le sue attività informative ed educative aveva tanti "figli" e "nipotini" a cui ha donato importanti testimonianze dirette del periodo di ribellione contro il fascismo e trasmesso degli insegnamenti e valori fondamentali.

Guido ha anche seguito e promosso per molti anni le iniziative NO TAV con il gruppo di Val della Torre, di cui era un punto di riferimento insostituibile, per l'autorità morale che rappresentava, anche nei confronti dell'amministrazione comunale. Desiderio di Guido era che ai suoi funerali si cantasse "Bella Ciao".

Fabrizio Senis

Ci ha lasciati Cesarina Bracco, staffetta garibaldina sulla Serra

"Capii che la scelta di lottare era giusta e obbligatoria"

Se si vuol capire davvero cos'è stata la Resistenza bisogna proprio sentire come la raccontava Cesarina. Nata a Tollegno nel 1920, operaia tessile dall'età di tredici anni, Staffetta della 75^a Brigata Garibaldi nella zona della Serra, riconosciuta per i suoi meriti sottotenente dell'Esercito italiano. Nel 1976 ci ha regalato il fondamentale libro di racconti *La staffetta garibaldina*. Attenta sempre al punto di vista della gente comune, col suo istintivo senso critico della classe operaia in cui si è sempre ritrovata a suo agio, ha saputo trasmettere sensazioni ed umori che solo la sensibilità di una donna sapeva cogliere. La Resistenza al femminile non è stata mai analizzata in tutta la sua valenza, perché nella maggior parte dei casi la si è considerata un complemento di quella maschile, combattuta dagli uomini. Lo stesso Longo, comandante generale delle brigate Garibaldi, nella prefazione al libro di Cesarina, parla di lei come di una giovane donna che seppe aiutare i partigiani nei loro tanti bisogni: armi, indumenti, medicinali, viveri, e poi il collegamento fra i distaccamenti e il reperimento delle informazioni. Insomma, una vera attività di cura, si direbbe oggi, oltre all'attività incredibile, a piedi, in bicicletta, che davvero era in grado di spianare e spostare le montagne per permettere di unire le forze che vi si nascondevano. Le motivazioni femminili alla Resistenza sono ancora in parte inesplorate, ma sentite ad esempio quanto dice Cesarina dopo avere assistito alla prima rappresaglia nel nostro territorio, nel dicembre 1943, la strage della frazione di Ciarei nel suo paese Tollegno: «Ma al Ciarei il corpo che subito vediamo sulla strada è quello di un



ragazzino di tredici anni, Pastore Pietro: i suoi calzoncini corti, la statura minuscola, lo fanno apparire ancora un bambino. Viveva con la nonna. Ci dice tra le lacrime: "Pietro correva verso di me gridando: nonna, nonna, ci sono i fascisti...". Non ha terminato la frase, una scarica di mitra lo ha fatto tacere per sempre Su quella piccola frazione di Ciarei era passata una bufera. Erano case di operai, di lavoratori, gente buona e onesta: nessuna era stata risparmiata. Poi erano partiti, lasciando dietro di sé morte e dolore. Di fronte a tutto questo capii che la scelta che avevo già fatta, quella di lottare, era giusta e obbligatoria». Se non avessimo letto i suoi racconti, davvero non avremmo mai capito (oltre ai fatti che conosciamo) quello che per Biella è stato il giorno peggiore, il 4 giugno 1944.

Basterebbe questo racconto a farci capire la passione, l'intelligenza, il coraggio di Cesarina. Ma tutto ciò che ci racconta è importante, perché sa miscelarvi anche l'ironia, l'umorismo, e ne esce un piccolo campionario di umanità che ci fa sentire i protagonisti di allora come nostri contemporanei, i nostri "fratelli maggiori", veri anti-eroi, pur non essendolo nei fatti. Una cosa colpisce a sentire parlare le staffette: l'incredibile quantità di passi percorsi, uno dopo l'altro, nella neve, in posti quasi sempre sconosciuti, cercando di non farsi sentire. Sono i passi che dovremo essere in grado di fare per riportare l'Italia ad essere quel paese libero, democratico, antifascista che lei, le inseparabili Neva e Nella, ed i partigiani avevano sognato di creare dalle ceneri dell'orribile ventennio. Grazie, Cesarina

(Luciano Guala - ANPI Vallecervo)

Ci ha lasciati il partigiano Renato Zanchetta

Con la Resistenza e l'Italia sempre nel cuore

Gli ultimi giorni del 2011 ci hanno portato dall'Argentina la dolorosa notizia della scomparsa del Presidente dell'ANPI di Buenos Aires l'indimenticato e indimenticabile partigiano Renato Zanchetta.

Era nato a Treviso il 18 giugno del 1925. Nel 1943, appena diciottenne, quando venne chiamato a svolgere il servizio militare nella Repubblica di Salò Renato fuggì sul Montello. Renato non voleva combattere per una Italia governata dai fascisti e Montello era un luogo dalle cui altezze si dominava il fiume Piave, punto di passaggio obbligato per i tedeschi che rifornivano le loro truppe. Entrò nella brigata "Giuseppe Mazzini" con la quale partecipò a numerose azioni con grande coraggio e rischio personale per contribuire alla sconfitta del nazismo sul suolo italiano.

Fu in quel periodo che conobbe Cea, la compagna di tutta una vita, che portava cibo e notizie ai partigiani.

La guerra finì ma in Italia la situazione era difficile e così Renato, sconvolto anche dal fatto che i fascisti erano liberi, decise di fuggire fame e sofferenze emigrando in Argentina con Cea, che nel frattempo aveva sposato, e dove nacque il loro figlio.

Una nuova vita, dunque, anche se lontano dalla sua amata Patria, che Renato non ha mai dimenticato come non ha dimenticato il suo passato: gli anni di lotta e di pericolo della Resistenza.

Con altri partigiani come lui creò una sezione del ANPI, che per molti anni è stata l'unica ufficialmente riconosciuta dall'ANPI nazionale, tenendo alti i valori della Resistenza e tenendo alto anche il nome dell'Italia, con il suo esempio e la sua rettitudine. Nelle conversazioni telefoniche che aveva con noi della redazione di "Patria" - che sentiva anche come legame profondo con la sua terra - trapelava tutta la nostalgia e la preoccupazione per il suo



lontano Paese ma, pur affaticato, non indietreggiava mai davanti ai compiti che aveva come presidente della Sezione ANPI Argentina.

Siamo vicini alla moglie, al figlio e ai parenti tutti, oltre che a tutti gli iscritti all'ANPI Argentina, e ci stringiamo a loro nel ricordo di Renato Zanchetta: un uomo, un partigiano.

Questo il messaggio che la Presidenza e la Segreteria Nazionale ANPI hanno inviato alla famiglia:

«Con cordoglio e commozione ci uniamo al vostro dolore per la scomparsa del partigiano Renato ZANCHETTA, stimato

Presidente della sezione ANPI Argentina.

Il primo pensiero va all'uomo integro e sagace che ha saputo col suo impegno trasmettere e coltivare gli ideali della Resistenza italiana in una Terra, fino a qualche decennio fa, teatro di una delle più spietate dittature dell'era moderna. Valori di libertà e giustizia senza confini né stagioni, come sempre abbiamo sostenuto, che hanno permesso al nostro Paese di entrare a testa alta nel consesso democratico mondiale ma che, purtroppo, ci troviamo ancora e troppo spesso a difendere.

Ci ha lasciato il valido dirigente battutosi

con tenacia e coerenza affinché le ricorrenze civili italiane, il 25 aprile, il 2 giugno, fossero degnamente celebrate anche oltreoceano, per non far scivolare nell'oblio quella nobile e feconda pagina di storia, scritta prima dagli esuli oppositori del fascismo, poi dalle migliaia di migranti in cerca di opportunità, di vita e di lavoro.

Molto ci mancherà, resterà tuttavia il ricordo di una persona bella e generosa, capace di rendere nulle le distanze con la Madrepatria, grazie ai sempiterni principi della Lotta di Liberazione.

A tutta la Famiglia, sentite condoglianze».